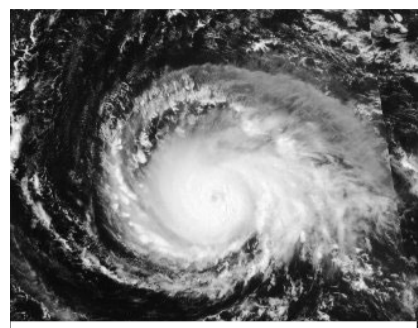


Caraibi. Irma ora fa paura: è un super-uragano

È diventato di «categoria 5», la massima. Si sta avvicinando a Porto Rico ed Antigua. La Florida dichiara lo stato di emergenza



Irma punta sui Caraibi (Ansa)

Washington. L'uragano Irma si rafforza e diventa di categoria 5 (la massima) mentre si avvicina ai Caraibi. È un uragano «estremamente pericoloso» avvertono gli esperti americani. La Florida ha nelle ultime ore dichiarato lo stato d'emergenza in vista del possibile arrivo di Irma, che ha venti a 280 chilometri orari ed avanza attualmente a 22 chilometri l'ora, a 450 chilometri a est di Antigua. Una allerta uragano è stata lanciata, oltre che ad Antigua, al-

le isole Barbados, alle isole Vergini britanniche e americane, a Saint Kitts e Nevis, a Saint Martin e Saint Barthelemy, nonché a Porto Rico che dovrebbe raggiungere oggi. Il governatore di Porto Rico, Ricardo Rossello, ha attivato la guardia nazionale, ordinato la chiusura delle scuole e stanziato 15 milioni di dollari in fondi d'emergenza. Mentre il governatore della Florida, Rick Scott, ha avvertito che «l'impatto potrebbe coinvolgere milioni di persone».

Kenya. Braccio di ferro sulle elezioni bis. Lo sconfitto Odinga pone 25 condizioni

Lomé. Sono 25 le condizioni espresse nero su bianco dall'opposizione per partecipare alle nuove elezioni presidenziali previste per il 17 ottobre. La lettera è stata recapitata ieri negli uffici della Commissione elettorale del Kenya (Iebc). «Vogliamo una completa revisione del materiale tecnologico da utilizzare e il cambiamento dell'azienda incaricata di gestire la stampa dei risultati - recita il documento firmato da Musalia Mudavadi, funzionario della coalizione di partiti all'opposizione (Nasa) -. Inoltre è necessaria una

nuova lista dei 290 supervisori per i collegi». Sono queste alcune delle richieste da parte di Raila Odinga, il candidato oppositore che questa volta ha detto di «non voler lasciare nulla al caso». Se tali condizioni non saranno soddisfatte, l'opposizione boicottierà le elezioni. Il Kenya è in subbuglio da quando la Corte suprema ha annullato il voto dell'8 agosto che confermava vincitore il presidente uscente, Uhuru Kenyatta. Il rischio di nuove violenze resta infatti alto. (M.F.K.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Inghilterra, arrestati 4 soldati neonazisti

«Preparavano attentati terroristici» Ad aprile un altro caso in Germania

PAOLO M. ALFIERI

Dopo l'episodio emerso ad aprile in Germania, è il nuovo caso venuto alla luce ieri in Gran Bretagna a far temere l'esistenza di una sorta di «internazionale neonazista» tra i membri delle forze militari di diversi Paesi europei. La polizia del Regno Unito ha infatti arrestato quattro uomini, militari in servizio, sospettati di essere membri di un gruppo neonazista fuorilegge chiamato National Action.

Secondo quanto ha dichiarato la polizia delle West Midlands, i quattro uomini - un 22enne di Birmingham, un 32enne di Powys, un 24enne di Ipswich e un 24enne di Northampton - sono sospettati di essere coinvolti nella «commissione, preparazione e istigazione di atti di terrorismo» e di appartenenza a un'organizzazione proibita.

«Gli arresti sono stati pianificati e diretti dall'intelligence, non c'è stata minaccia per la sicurezza pubblica», ha detto la polizia in una dichiarazione, aggiungendo che sono state eseguite anche delle perquisizioni in diverse proprietà collegate agli arrestati. Il go-

I militari facevano parte del gruppo di estrema destra National Action, messo al bando lo scorso dicembre. Perquisite dalle forze di sicurezza le loro abitazioni

verno ha bandito la National Action nel mese di dicembre, rendendolo il primo gruppo di estrema destra inserito nell'elenco delle organizzazioni terroristiche. Il tutto a seguito dell'omicidio della deputata Jo Cox: il gruppo aveva elogiato la sua uccisione, commessa da un simpatizzante dell'estrema destra con problemi psichiatrici.

«Si tratta di un'organizzazione razzista, antisemita e omofobica che incita all'odio, glorifica la violenza e promuove una vile ideologia», aveva dichiarato il ministro dell'Interno Amber Rudd. Quanti membri delle forze di sicurezza ne fanno parte? Il livello di allerta nel Regno Unito è «severo», cioè di un attacco alta-

mente probabile ma non imminente. A fine aprile in Germania il ministro della Difesa, Ursula von der Leyen, era finita sotto pressione per il caso di un gruppo di soldati di estrema destra che aveva pianificato un attentato terroristico. Von der Leyen aveva quindi annunciato un'ampia riforma della Bundeswehr per rafforzare i valori dell'esercito, modificare i procedimenti disciplinari, rendere più rapido il sistema di segnalazioni all'interno delle stesse forze armate.

L'opposizione aveva accusato il ministro di aver ignorato a lungo i rapporti sulla diffusione di idee di estrema destra nella Bundeswehr e di aver attaccato in modo generalizzato le truppe dopo la scoperta del caso di Franco A., l'ufficiale di stanza in Francia arrestato a fine aprile perché aveva progettato insieme ad altri due militari un attentato fingendosi peraltro un rifugiato siriano, per scariare la colpa sui migranti. Gli inquirenti avevano ritrovato una lista di possibili obiettivi, sulla quale comparivano anche i nomi dell'ex presidente Joachim Gauck e del ministro della Giustizia Heiko Maas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN MISSIONE. Unità dell'esercito britannico impegnata in Iraq (Ansa)

IL CASO

Anche la Francia ormai ha deciso: monterà armamenti sui droni

La Francia intende dotarsi di droni armati: è quanto ha annunciato la ministro della Difesa, Florence Parly, nel corso di un intervento a Tolone. «Ho deciso di avviare il processo di armamento dei nostri droni di intelligence e sorveglianza», ha affermato dinanzi a una platea di militari e parlamentari.

Stati Uniti e Israele sono stati i precursori in questo settore e anche l'Italia ha ottenuto l'autorizzazione degli Usa ad armare i droni americani «Reaper». In Medio Oriente, sarebbero inoltre utilizzati da Arabia Saudita, Emirati Arabi, Iraq, Iran, Pakistan e Turchia, secondo un rapporto dei senatori francesi Cedric Perrin e Gilbert Roger. Altri Paesi si sono equipaggiati o pensano di farlo. «In pratica questa decisione interesserà in un primo momento i droni Reaper che abbiamo acquistato dagli Usa. Si tratterà di dotarsi di armamenti guidati di precisione», ha spiegato il ministro. La Francia possiede al momento sei Reaper.

(Ansa)

Gerusalemme. Allarme delle Chiese cristiane

In un documento comune, i capi delle comunità della Città Santa denunciano il tentativo sistematico di minare lo Status quo, il sistema che regola i rapporti tra le diverse confessioni



Il Santo Sepolcro (Ansa)

GIORGIO BERNARDELLI

Gerusalemme è in corso «un sistematico attacco allo Status quo» che regola i rapporti tra le confessioni religiose. E questo ha gravi conseguenze «sull'integrità di Gerusalemme e sul benessere delle comunità cristiane della Terra Santa, così come sulla stabilità della nostra società». A scriverlo in un nuovo documento comune sono i patriarchi e i capi delle Chiese cristiane di Gerusalemme, che - a partire da una vicenda che tocca direttamente alcune proprietà immobiliari del patriarcato greco-ortodosso - denunciano la presenza di nuove minacce al volto plurale della Città Santa.

A preoccupare è una sentenza del 1° agosto con la quale la Corte distrettuale di Gerusalemme ha rigettato la richiesta di an-

nullamento di una compravendita di due alberghi della zona della Porta di Jaffa, nel quartiere cristiano della Città Vecchia, finiti nelle mani dell'Ateret Cohanim (uno dei più importanti movimenti della destra religiosa ebraica).

Il patriarcato greco-ortodosso sostiene di essere stato truffato in questa vicenda dal proprio amministratore, che avrebbe venduto gli immobili senza averne il mandato, intascando anche una tangente dal movimento legato ai coloni prima di fuggire all'estero. Il giudice non ha però accolto questa tesi dichiarando i contratti nelle mani dell'Ateret Cohanim pienamente validi. Il patriarca Teofilo III così ha annunciato l'intenzione di ricorrere alla Corte suprema israeliana per ribaltare la decisione ed è sostenuto in questa battaglia da tutte le Chiese. Al di là della sorte

dei due alberghi, in gioco c'è una questione più generale: i tentativi di mutare il volto della Città Vecchia di Gerusalemme, andando a togliere spazi alle confessioni religiose non ebraiche.

Ad aggravare ulteriormente il quadro - tra l'altro - in queste settimane è spuntato un nuovo disegno di legge sottoscritto da un terzo dei deputati della Knesset che, per ragioni nazionaliste, mirerebbe a limitare i diritti delle Chiese nelle compravendite delle loro proprietà a Gerusalemme. «Vediamo in queste azioni un tentativo sistematico per minare l'integrità della Città Santa e indebolire la presenza cristiana», scrivono i capi delle Chiese di Gerusalemme, ricordando che «una comunità cristiana dinamica e vivace è un elemento essenziale nella composizione della nostra società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siria. L'esercito avanza a Est: rotto l'assedio a Deir ez-Zor

DAMASCO

L'esercito siriano ha messo fine all'assedio del Daesh alla città di Deir ez-Zor. Negli ultimi giorni si era assistito a un notevole avanzamento delle truppe siriane e dei loro alleati. L'assedio è stato tolto dopo che l'esercito siriano aveva raggiunto la base della Brigata 137 alla periferia occidentale di Deir ez-Zor, dove si trovavano cinquemila soldati e dove è stata issata la bandiera della Siria. Le truppe siriane e i loro alleati sono avanzati da due direzioni per rompere l'assedio imposto alla città nel 2015, dove vivono 93mila civili. L'esercito è avanzato dalla zona meridionale, passando per i monti Bishri, e da est partendo dalla città di al-Sukhnah nella provincia di Homs.

Durante l'offensiva una fregata russa ha lanciato missili da crociera Kalibr contro le postazioni del Daesh a Deir ez-Zor. Lo ha riferito il ministero della Difesa russo, aggiungendo che i missili hanno distrutto depositi di armi e posti di controllo. Deir ez-Zor è in una posizione strategica per la sua vicinanza con l'Iraq e agli oleodotti presenti nell'area. Per l'esercito siriano riprendere il pieno controllo di Deir ez-Zor significa mettere in sicurezza il confine con l'Iraq.

Olanda. «Moschee e asili, rischio jihadismo»

AMSTERDAM

Fino ad alcuni mesi fa Mark Rutte, premier olandese allora uscente, rassicurava il suo Paese sul basso livello di rischio di attacchi terroristici. Ma ora comincia a dare meno garanzie a riguardo. Nel suo ultimo discorso ha infatti ammesso di «non escludere la possibilità che l'Olanda possa finire nel mirino dei terroristi». Va ricordato che è dallo scorso marzo, dopo le elezioni politiche, che non si riesce a formare un governo di coalizione. Le trattative sono in fase di stallo proprio su due punti molto importanti: il problema dei migranti e quello della legge sull'eutanasia, che il partito D66 vorrebbe estendere alle domande di persone che hanno superato i 75 anni di vita.

Ma l'improvviso cambiamento di vedute di Rutte (liberale) su probabili attentati forse è motivata anche da notizie poco rassicuranti che sono filtrare nel Paese. Come quella

Il Paese da mesi in attesa di un governo si scopre vulnerabile a possibili azioni terroristiche mentre emergono finanziamenti dal Kuwait e possibili infiltrazioni dal Belgio

recente sul Kuwait che, negli ultimi anni, ha sostenuto in Olanda 10 organizzazioni islamiche con alcune migliaia di euro. Soldi sono andati alla moschea Al-Fitrah di Utrecht, che secondo fonti ben informate del Ministero degli Esteri ha ricevuto denaro anche dall'istituzione Revival of Islamic Heritage Society, nella lista degli 007 Usa di cellule terroristiche. L'informazione è trapelata sull'autorevole quotidiano *Nrc*, ma pare che il governo ne fosse a conoscenza già da alcuni

mesi. Notizie su possibili infiltrazioni dal Belgio (che si è rivelato uno dei centri di proliferazione del jihadismo europeo) è un altro degli elementi che destano timore.

Dal Belgio giunge anche il dossier che in 481 pagine documenterebbe anche il caso di alcuni asili con bimbi che recitano versetti del Corano durante le pause, pregano anziché giocare, chiamano «infedeli» alcuni loro compagni. Le bambine non vorrebbero stare in fila con i maschietti e dare loro la mano. Una psicologa di un asilo cattolico a Ronsse, sempre in Belgio, ha precisato che si tratta solo dell'uno per cento degli iscritti e che a quell'età non si può certo considerarli coscienti delle loro azioni: «Imitano gli atteggiamenti visti a casa loro». Il problema quindi è di risalire a monte, cercando di lavorare a livello di integrazione e di controllo sulle loro famiglie.

Maria Cristina Giongo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brevi

SVEZIA

Profuga afghana deportata a 106 anni

Stoccolma. Una profuga afghana di 106 anni, dopo avere affrontato due anni fa un pericoloso viaggio per raggiungere l'Europa attraversando deserti, montagne e foreste, aiutata dal figlio e dal nipote, sarà deportata dalla Svezia perché la sua richiesta di asilo è stata respinta per «assenza di requisiti». La donna, Bibihal Uzbeki, disabile e con problemi di linguaggio, ha deciso di appellarsi alla decisione di Stoccolma. Il procedimento prevede tre gradi di giudizio e dunque diversi anni prima che si concluda. L'ultracentenaria è giunta in Europa nel 2015, insieme ai suoi familiari ed altri richiedenti asilo provenienti in maggioranza da Siria, Afghanistan, Iraq e altri Paesi mediorientali. Hanno attraversato i Balcani, in treno o a piedi, prima di raggiungere alla fine il Paese scandinavo.

IRAQ

Kurdistan, prime mosse verso il referendum

Erbil. È iniziata ufficialmente la campagna referendaria nel Kurdistan iracheno in vista del voto sull'indipendenza da Baghdad in programma il 25 settembre. Secondo l'Alta commissione elettorale per il referendum e l'indipendenza della regione del Kurdistan, sono cinque milioni e mezzo le persone che hanno diritto al voto. Il 23 settembre potranno votare anche i curdi all'estero. Resta chiara l'opposizione del governo centrale di Baghdad e dell'Iran al voto secessionista nel nord del Paese.

YEMEN

Sono saliti a 612mila i contagi per il colera

Sanaa. In Yemen sono salite a 612.703 le persone infettate dal colera e a 2.048 quelle uccise da quando l'epidemia è cominciata ad aprile. È quanto riferiscono l'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) e il ministero della Sanità yemenita. Il diffondersi dell'epidemia ha rallentato però negli ultimi due mesi, con il numero quotidiano di nuovi sospetti casi sceso a circa 3mila, in alcuni distretti come quello della capitale Sanaa e nei governatorati di Hajjah e Amran.

FRANCIA

Foto in topless di Kate Maxi-multa a «Closer»

Parigi. Maxi-condanna al settimanale francese *Closer* per aver pubblicato, nel settembre 2012, le foto di Kate Middleton a seno nudo: circa 100mila euro da versare come risarcimento danni da parte della testata alla coppia reale britannica, ai quali si aggiungono una sanzione da 45mila euro ciascuno per il direttore e la caporedattore del magazine. La condanna è stata comminata ieri dal tribunale di Nanterre. La somma resta comunque molto inferiore a quella di 1,5 milioni di euro richiesta dal William e consorte.